



Reset Reset

Percorso di partecipazione dedicato allo Spazio Giovani di Soliera

Focus Group Operatori del servizio

Quando

Martedì 2 marzo 2021, ore 14.00

Dove

Il Mulino, Soliera

Target

Operatori del servizio

Partecipanti

Enrico Selmi, operatore Reset

Ilaria Contini, operatrice Reset

Aurelio Liotti, operatore Reset

Andrea Piazzola, operatore Reset non più in servizio

Stefania D'Agostino, operatrice Reset non più in servizio (da remoto)

Simona Bezzi, Fondazione Campori, uditrice

Claudio Scarabelli, Fondazione Campori, uditore

Filippo Ozzola, facilitatore

Obiettivo

Individuare insieme agli operatori le dinamiche di fruizione dello Spazio Giovani, le principali caratteristiche e criticità dello stesso, le aspettative e prospettive auspiccate per una futura riqualificazione.

Metodologia

Focus group guidato, tramite l'utilizzo di una matrice SWOT per collocare nei quadranti punti di forza/punti di debolezza interni e opportunità/minacce esterne le osservazioni dei partecipanti, partendo da alcune domande stimolo legate alla situazione attuale e alle aspettative future.

Report di attività

L'attività si è svolta con turni di parola liberi, condotti da un facilitatore utilizzando una matrice SWOT come elemento comune per sistematizzare gli spunti di confronto.

L'attività si è aperta condividendo l'obiettivo dell'intero percorso di partecipazione e chiedendo agli operatori un contributo iniziale frutto della loro esperienza sul campo.

Da subito viene sottolineato come la condizione attuale, dettata dall'emergenza Covid, non possa essere considerata normalità e crei diverse problematiche sugli accessi, essendo obbligati a lasciare fuori i ragazzi a causa delle norme anti Covid che impongono ingressi contingentati ed i ragazzi con più di 17 anni a causa di limiti imposti dal DPCM.

In situazione normale, sono circa una quarantina i **frequentanti abituali**, di età compresa tra i 11 e i 18 anni.

In particolare, rispetto a questo target, lo Spazio Giovani ha una **funzione sociale e aggregativa** importante.

Uno dei temi principali è la dicotomia tra frequentanti abituali, **percepiti come soggetti fragili**, e la comunità giovane di Soliera che viene raggiunta solo con iniziative mirate e in collaborazione con le Scuole (sono infatti attivi percorsi laboratoriali pomeridiani sia per le elementari che per le scuole medie). Gli operatori di vecchia data sottolineano come questo sia un cambiamento positivo perché, in passato, non si era riusciti a creare una relazione con la scuola.

Questi **frequentanti saltuari** sono normalmente ingaggiati con **progetti specifici e laboratoriali**, ma non restano legati poi al centro perché lo percepiscono come un servizio dedicato a soggetti fragili.

In generale, proprio per la fragilità del target storico, la **nomea** del centro non è positiva, e dunque non riesce a consolidare la frequentazione delle persone che vengono attratte con laboratori e progetti specifici.

Gli operatori di vecchia data sottolineano come in passato, quanto si facevano più uscite e più attività di peer education, il pubblico fosse più differenziato sia in termini di contesto sociale di provenienza che di genere.

Si fa notare ancora come lo Spazio Giovani sia inserito in una rete di confronto costante e coprogettazione con altre realtà in altri territori (in particolare con lo spazio di Campogalliano e Carpi), e come siano attive relazioni con altri soggetti come il Gruppo Tecnico Allargato: un tavolo di territoriale di confronto e di coprogettazione tra scuole, doposcuola di Parrocchia e Arci, servizi sociali e Polizia Municipale.

Dunque, la presenza di attività laboratoriali – pur con tutti i limiti di cui sopra- permette di allargare il bacino di fruitori, tuttavia per gli abituali frequentatori lo spazio viene percepito come un **luogo affettivo**, che va

oltre le attività proposte, e per i più grandi rappresenta un'occasione di relazione e anche di confronto e fiducia con gli educatori. Questo elemento è legato anche al fatto che spesso i giovani più fragili sono "espulsi" da altri contesti relazionali, e dunque questa **funzione sociale fondamentale** dello Spazio Giovani non potrà venire meno.

In merito ai frequentanti, viene segnalata la **scarsissima presenza di ragazze** che aumenta in occasione di progetti di peer education. Si è anche cercato di comprendere, attraverso la scuola, se vi fossero ambiti di attività che potessero maggiormente interessare l'utenza femminile ma senza risultato. Si ipotizza che la presenza di un'utenza prevalentemente maschile e fragile possa essere un deterrente.



La matrice SWOT esito del Focus Group

Per quanto concerne le tipologie di **attività**, sono state condivise molte esperienze a livello di laboratori ma anche di uscite, gite, attività legate sviluppo di competenze specifiche (es. laboratorio di fumetto, graffiti, web radio, etc..etc..). La criticità, in passato, è stata quella di portare nuove persone allo spazio giovani, anche se il dialogo più serrato con le scuole negli ultimi anni sta portando alcuni risultati.

Per quanto riguarda gli **spazi**, vi sono alcune criticità legate al disturbo che lo spazio giovani reca agli altri servizi al primo piano in termini di rumore (ad es. con alcuni laboratori ma anche per l'utilizzo frequente delle scale o l'ascolto di musica), oltre a temi legati all'accessibilità e all'eventuale opportunità di spostarsi a un

piano terra. Viene ricordato come la capienza massima è comunque di una cinquantina di persone, e inoltre si ricorda la criticità legata all'utilizzo in sicurezza del terrazzo, che è un polmone importante per lo spazio.

Un altro tema affrontato riguarda la dimensione di **appartenenza e integrazione** dei ragazzi nella propria comunità, l'attenzione agli spazi e ai beni comuni, un tema indebolito dall'emergenza pandemica. Bisogna sicuramente pensare alle attività future tenendo conto delle conseguenze sul medio e lungo periodo sui giovani date dalle **restrizioni legate al Covid**. In particolare si prevede che uno dei temi più difficili da affrontare sarà il riavvicinamento con i ragazzi che, nel frattempo, hanno trovato nuovi punti di riferimento o hanno visto peggiorare la propria situazione di fragilità (si fa riferimento ad atti di vandalismo verificatesi in questo periodo)

Il tema del rapporto con la comunità viene affrontato anche ribaltando la questione: i giovani sono sempre visti come un problema da affrontare, raramente come una risorsa. Perché non riformulare la domanda e chiedersi **come si pone la comunità verso i giovani?** I ragazzi hanno la percezione di essere poco accettati dalla comunità e poco ascoltati dalle istituzioni, di non vedere affrontate le loro richieste.

Anche gli operatori evidenziano la mancanza di condivisione, con le istituzioni, di visioni ed obiettivi strategici di settore.

A livello **comunicativo**, lo spazio giovani ha attivi diversi strumenti e canali social, intrattiene relazioni dirette con le scuole, e normalmente produce materiali cartacei promozionali a sostegno delle iniziative. Tuttavia, la conduzione della comunicazione è sempre stata "artigianale", solo da poco si ha una risorsa incaricata e una, seppur minima, programmazione.

Viene infine ricordata l'utilità della collaborazione col Servizio Civile, una risorsa che andrebbe riattivata.